

ARCISATE



BRENNO

L'ARCO



**Con la gioia nel cuore,
corriamo insieme
verso il domani!**



- P. 3 - Editoriale: La parola del parroco
- P. 5 - Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano
- P. 6 - Proposta pastorale dell'Arcivescovo 2025/2026
- P. 8 - Giubileo GIOVANI
- P. 10 - La carità sia di tutti e per tutti
- P. 13 - Nuovo anno oratoriano "Fatti avanti"
- P. 14 - Le parole del Giubileo: GRAZIA
- P. 15 - Messe: si cambia!!!
- P. 16 - Ricevete la forza dello Spirito Santo
- P. 17 - Gruppi di Ascolto della Parola
- P. 18 - Festa Madonna delle Grazie
- P. 20 - Consiglio Pastorale
- P. 21 - Catechismo Iniziazione cristiana
- P. 22 - Giovane è la fede
- P. 24 - Sessant'anni di Sacerdozio di don Giuseppe Pozzi
- P. 27 - Corso Biblico
- P. 28 - "Il colera" ad Arcisate
- P. 32 - Prossimi appuntamenti
- P. 33 - Brenno celebra due anniversari di fede
- P. 34 - Archivio parrocchiale

«I discepoli di Gesù, i cristiani, sono originali ... si sentono responsabili dell'annuncio del Vangelo, ma non presumono di averlo compreso fino in fondo e scoprono nella differenza dell'altro che incontrano una parola che fa comprendere quel Vangelo più in profondità.»

Lettera pastorale 2025-2026 di mons. Mario Delpini, *"Tra voi, però, non sia così."*

Coraggio per scegliere

don Claudio

All'inizio di un nuovo anno pastorale, una provocazione da accogliere



«Coraggio per scegliere»: queste parole sono emerse dalla veglia con i giovani del 2 agosto, dal dialogo che si è aperto tra Papa Leone e i giovani presenti per il loro Giubileo a Tor Vergata. Non sono solo una risposta a una domanda, ma una provocazione

per ciascuno di noi, per la nostra comunità, per questo nuovo tempo che ci è dato di vivere.

Ogni nuovo anno pastorale è un'opportunità. È come un campo arato che attende di essere seminato, come una strada che si apre davanti a noi. Ma non possiamo semplicemente camminare per abitudine. Siamo chiamati a scegliere.

Una comunità responsabile

Il Papa ha invitato a non rimanere spettatori della propria vita, a non seguire ciecamente le logiche digitali o le tendenze passeggerare. In un tempo che ci spinge a rimandare, ad accontentarci, la Parola del Vangelo ci chiama alla responsabilità delle nostre decisioni.

Scegliere di credere. Scegliere di servire. Scegliere di mettersi in gioco.

Il Santo Padre ci ha

ricordato che chi non sceglie, finisce per essere scelto da altri. Per questo siamo chiamati a non affidarci all'istinto del momento, ma a camminare su un terreno solido: quello dell'amore che ci precede, che è l'amore di Dio.

Una comunità coraggiosa

Scegliere richiede coraggio. Non si tratta solo di emozione o di volontà, ma di fiducia. Spesso temiamo di sbagliare, di non essere all'altezza, temiamo il giudizio degli altri e la fatica della coerenza.

Il Papa ha parlato della bellezza delle scelte radicali – come il matrimonio, il sacerdozio, la vita consacrata – scelte che possono spaventare, ma che nascono dalla certezza di essere amati e portano frutti di gioia e libertà.

Il discernimento nasce nella preghiera e in una relazione viva con il Signore. È nella preghiera che impariamo a riconoscere la Sua voce tra le tante voci del mondo.

Ma non siamo soli in questo cammino: la comunità cristiana è il luogo in cui imparare a scegliere con sapienza, lasciandosi accompagnare, a-

scoltando e confrontandosi.

Anche la Chiesa è chiamata a fare le sue scelte in questo tempo di profondo cambiamento.

Il suo cammino deve guardare avanti, al futuro, con originalità, facendo scelte anche inedite, come spesso ci richiama il nostro Arcivescovo e come richiede la proposta pastorale per questo nuovo anno.

Una comunità che sceglie

Anche come comunità siamo chiamati a scegliere. Non possiamo accontentarci di un cristianesimo di "mante-nimento", che si limita a ripetere ciò che si è sempre fatto. Il mondo cambia, le sfide aumentano, le domande si fanno più esigenti.

Scegliere oggi significa tornare all'essenziale del Vangelo, lasciarsi convertire, cambiare passo, ripensare il nostro modo di annunciare, di celebrare, di accompagnare la vita delle persone.

Il Papa ci ha ricordato che il Vangelo non è un invito a "fare quello che vogliamo", ma ci pone domande radicali: per chi vivo? Per che cosa vale la pena dare la mia vita?

È da qui che può nascere una scelta autenti-

ca, libera e gioiosa.

Abbiamo bisogno di una comunità che pensa insieme, che si interroga, che offre suggerimenti e si mette in ascolto dello Spirito per discernere cammini nuovi.

Purtroppo, molti dei nostri fedeli che si definiscono cristiani hanno dimenticato il Vangelo, e vivono la fede come una questione privata e marginale.

Quali scelte missionarie possiamo compiere per avvicinare queste persone e proporre con rinnovato entusiasmo il Vangelo di Gesù?

Una comunità che ascolta

I giovani che hanno rivolto le loro domande al Papa ci stanno dicendo che c'è bisogno di testimoni coraggiosi. Non cercano risposte perfette, ma adulti credibili. Non vogliono essere convinti, ma coinvolti. In questo nuovo anno pastorale possiamo domandarci: che cosa stiamo scegliendo come Chiesa? Dove indirizziamo le nostre energie? Quali priorità ci stiamo dando?

Il Papa ha sottolineato che il mondo ci invita a non scegliere, a rimandare sempre. Ma Gesù ci invita a prendere la no-

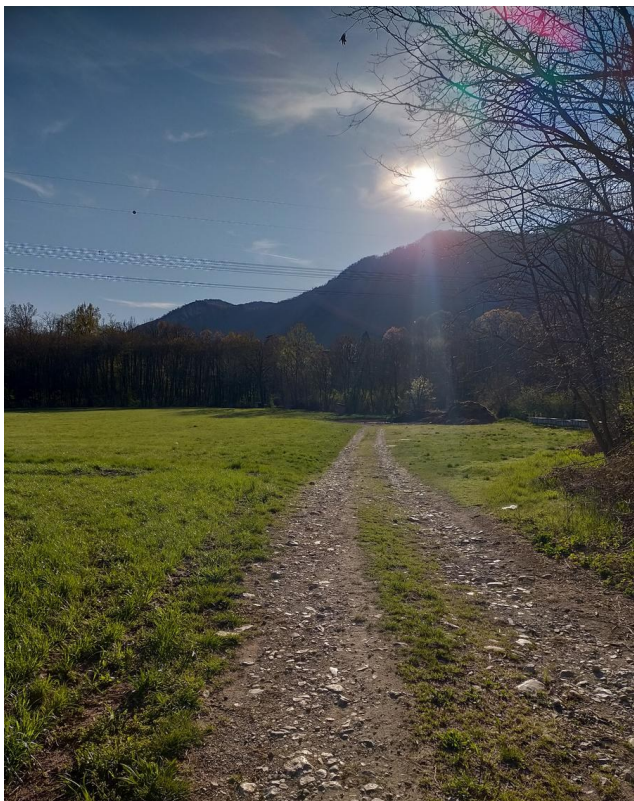
stra croce e a seguirlo, non per rinunciare alla gioia, ma per trovarne una più profonda e vera.

Una scelta ogni giorno

All'inizio di questo nuovo cammino, l'invito del Papa si fa invito personale: non sprecare il tempo che ci è donato. Ogni giorno, nelle piccole e grandi cose, siamo chiamati a scegliere il bene, la giustizia, la speranza, la carità.

Non siamo soli. Siamo sostenuti dalla grazia, dalla comunità, dalla Parola.

E allora, anche noi oggi, come singoli e come Chiesa, vogliamo dire: Sì, Signore, abbiamo il coraggio di scegliere.



Corso in preparazione al Matrimonio cristiano

Il corso in preparazione al Matrimonio cristiano è un cammino di fede pensato per le coppie che desiderano unirsi nel sacramento del Matrimonio. Si articola in una serie di incontri guidati da esperti e accompagnati da coppie di sposi, che mettono a disposizione la loro esperienza per aiutare i futuri sposi a riflettere sul significato del sacramento, sulla vita di coppia e sulla bellezza della vocazione matrimoniale.

Il percorso inizierà nel **MESE DI GENNAIO 2026**, ma è necessario prendere contatto quanto prima con il parroco, *don Claudio* (tel. 338 4705331), per l'iscrizione e per conoscere le modalità e le date degli incontri.

Per fissare il giorno delle nozze è importante farlo con un anno di anticipo e iniziare le pratiche per la celebrazione almeno sei mesi prima.

*È tempo ora di portare il **Sinodo** in casa, come una docilità allo Spirito, come un principio di riforma dell'essere Chiesa per essere missione, come stile, come procedure.*

Tra voi, però, non sia così

Con l'inizio del nuovo anno pastorale 2025-2026, accogliamo l'invito dell'Arcivescovo Mario Delpini a vivere con rinnovato slancio il cammino sinodale nella nostra Chiesa ambrosiana. Un invito che non è rivolto solo ai "vertici" della Chiesa, ma a ciascuno di noi: ogni battezzato, ogni comunità, è chiamato a mettersi in cammino in uno stile di comunione, ascolto e corresponsabilità.

La sinodalità, infatti, non è uno slogan o una tecnica organizzativa. È uno stile evangelico, profondamente radicato nella vita stessa della Chiesa, che ci chiede di camminare insieme guidati dallo Spirito Santo. In questo cammino condiviso, scopriamo la bellezza dell'essere comunità e il valore della testimonianza cristiana nella quotidianità.

Per vivere concretamente questo percorso, la nostra comunità parrocchiale è chiamata a impegnarsi in alcune scelte pastorali fondamentali:

1. Riscoprire la grazia del Battesimo

Il Battesimo è il fondamento della nostra identità cristiana. In questo anno

vogliamo valorizzare il cammino dei catecumeni e dei nuovi battezzati, riconoscendo in loro un dono e uno stimolo a ravvivare anche la nostra fede. Accompagnarli significa riscoprire insieme l'azione dello Spirito che plasma e rinnova la Chiesa.

2. Rinnovare la celebrazione eucaristica

La Messa domenicale è il cuore della vita cristiana. Desideriamo viverla non come un'abitudine, ma come incontro vivo con il Signore risorto. Ci impegneremo a curare meglio le celebrazioni, a formare lettori, animatori, ministranti e a favorire la partecipazione attiva di tutti, per fare della liturgia una vera scuola di comunione e di missione.

3. Coltivare la corresponsabilità

La sinodalità ci invita a superare logiche individualistiche e a vivere la fede in modo condiviso. Ascolto, dialogo e collaborazione saranno le parole chiave del nostro agire comunitario. Iniziative come i gruppi di ascolto, le assemblee decanali o il gruppo Barnaba possono aiutarci a

camminare insieme, mettendo a frutto i carismi di tutti.

4. Vivere la conversione personale e comunitaria

Il cammino sinodale è anche un cammino di verità. Per questo desideriamo riscoprire il valore del sacramento della Riconciliazione e delle celebrazioni penitenziali comunitarie. Solo accogliendo il perdono di Dio possiamo rinnovare il nostro cuore e il volto della comunità.

5. Formare uno stile di guida sinodale

La sinodalità richiede una formazione continua, per tutti: non basta una buona organizzazione, serve una disponibilità interiore all'azione dello Spirito. Occorre promuovere uno stile sinodale che trasfiguri le relazioni, superando logiche efficientistiche e funzionaliste.

Un cammino che ci coinvolge tutti

Il nuovo anno pastorale ci chiede di trasformare la sinodalità da parola a vita: camminare insieme come fratelli e sorelle, nella comunione, nella fede e



nel servizio, per essere segno credibile del Vangelo nella nostra realtà. Non si tratta di fare “di più”, ma di vivere “meglio”, con uno sguardo più profondo e condiviso.

MOSTRA FOTOGRAFICA

500° anniversario Consacrazione Basilica di San Vittore

In occasione del 500° anniversario della consacrazione della Basilica di Arcisate si desidera allestire una mostra fotografica che, attraverso immagini e ricordi, racconti il cammino di una comunità cristiana che, guidata dalla presenza del Signore, ha percorso oltre cinque secoli di storia.

Per realizzare questo progetto è fondamentale la collaborazione di tutti, in particolare degli anziani che possiedono fotografie storiche. Le foto potranno essere consegnate a Giovanni Pinardi e Martina Comolli entro la fine del mese di settembre.

Tutto il materiale verrà accuratamente custodito e restituito agli interessati.



La mattina del 28 luglio, siamo partiti da Induno verso Roma, per il Giubileo dei Giovani, accompagnati da Don Andrea. Ognuno si è messo in viaggio portando con sé i propri dubbi, le proprie aspettative e preoccupazioni, ognuno al suo livello del proprio cammino di fede, ognuno dal suo oratorio e dalla sua parrocchia, ma ci siamo ritrovati uniti per condividere insieme questa fortissima

esperienza di fede e spiritualità.

Appena arrivati nella periferia di Roma, nella palestra scolastica che ci ospitava per la notte, abbiamo subito dovuto fare i conti con le condizioni in cui avremmo alloggiato per una settimana, nonostante un primo momento di scetticismo generale, abbiamo accettato senza troppi problemi la situazione, coscienti della natura dell'evento che stavamo an-



dando a vivere. Un evento che innanzitutto è un pellegrinaggio e che quindi, come ogni pellegrinaggio, ha la sua dose di avventura e soprattutto richiede un atteggiamento di umiltà e sacrificio.

L'esperienza è stata ricca di momenti toccanti, tra i più intensi quelli delle adorazioni Eucaristiche e di meditazione, che abbiamo vissuto sia il secondo giorno presso il Centro Internazionale Giovanile San Lorenzo, proprio con l'adorazione Eucaristica, che il quarto giorno alla basilica dell'Aracoeli, dove abbiamo vissuto un pomeriggio di meditazione e preghiera cantata animato dalla comunità di Taizé.

Il momento più intenso di dialogo e ascolto con il Santissimo Sacramento è stato sabato sera, a Tor Vergata, durante la veglia animata da Papa Leone XIV, dove è stato possibile un confronto diretto con la presenza di Gesù e l'ascolto delle parole del Pontefice commentando il vangelo dei discepoli di Emmaus.

Il girare per Roma e i tanti eventi a cui abbiamo preso parte ci hanno permesso di conoscere e toccare con mano le esperienze di fede di altri giovani cristiani e di farci capire quanto sia forte il messaggio del Vangelo, che è in grado di andare oltre i confini nazionali e culturali per radicarsi nei cuori e nelle menti di popoli e persone che ai nostri occhi sembrano così lontani.

Al Giubileo abbiamo riscoperto il senso di comunione con gli altri giovani che da ogni parte del mondo hanno accettato l'invito del successore di Pietro a venire a Roma per l'Anno Santo. Ci siamo riscoperti parte di una grande comunità che è la Chiesa, che si è ritrovata unita attorno alla presenza di Cristo e attorno al suo Pontefice.

Il messaggio di pace del Papa è arrivato ai nostri cuori e le sue parole su temi cari a noi giovani come la scelta, la fragilità umana: che non è manchevolezze ma è



parte della meraviglia che siamo - per usare le parole del Santo Padre - e poi il tema del non vivere orientati solo alla finitezza delle cose, ma aspirando a un “di più”, sono state occasione di riflessione sul senso di essere cristiani e di vivere come tali.

Abbiamo sentito in noi anche la vicinanza del Papa che più volte, dal saluto a sorpresa la mattina di martedì nella Basilica di San Pietro, alla sera dello stesso martedì dopo la Messa di Benvenuto, ha sempre tenuto un atteggiamento di accoglienza, è sempre voluto venirci incontro lui per primo; da lui, dai suoi occhi emozionati e dal suo sorriso ci siamo sentiti accolti dalla Chiesa.

La forte esperienza è stata arricchita grazie anche al contesto della città di Roma, nella quale tutto parla di fede e cristianità, della sua concretezza e realtà; attraverso i due Apostoli Pietro e Paolo che in essa hanno vissuto diffondendone per primi il Vangelo e dove hanno dato la vita.



LA CARITA'

sia di tutti e per tutti

INCONTRO FINE ANNO – CARITAS ZONA 2

1- Dall'esperienza delle nostre Caritas, quali sono le emergenze che vediamo in questo periodo, quali sono le risposte che siamo capaci di dare o inventare davanti a queste emergenze, e qual è la crescita di una mentalità/cultura della cura e di attenzione da parte nostra, delle nostre Caritas ma anche da parte delle nostre comunità cristiane?

Le Caritas di tutti i decanati della nostra zona pastorale convergono nel lanciare uno sguardo preoccupato sulla situazione che stanno vivendo sempre più persone presenti nei nostri territori. Ovunque si registra un problema sempre più crescente a livello abitativo, non sono poche le situazioni di persone che trovandosi senza casa, non riescono ad entrare in una nuova abitazione. Questa fatica è dovuta a diversi fattori, in non pochi casi anche concatenati: un reddito troppo basso rispetto a canoni d'affitto troppo alti, soprattutto se si considerano anche le esorbitanti quote di garanzia da pagare all'ingresso. E poi, in molti casi, anche un fenomeno di razzismo, per cui, in un mercato immobiliare povero di appartamenti disponibili in affitto, se si può scegliere a chi concedere un appartamento, spesso questo non viene dato ad una persona straniera, anche se in possesso dei requisiti di reddito che gli permetterebbero tranquillamente di onorare le spese.

Un secondo problema che si rileva è

quello legato al mondo del lavoro, con la presenza di alcune grosse aziende che stanno attraversando una crisi, la fatica di reinserirsi in nuovi contesti lavorativi una volta che si è superata una certa età, e la problematica di stipendi troppo bassi per il costo della vita che si registra nei nostri territori.

Tutto questo rende sempre più crescenti le richieste di aiuto per far fronte a sostenere le spese correnti di casa.

Questi problemi si fanno ancor più rilevanti nelle grandi città della nostra zona. Con preoccupazione si sottolinea che è incerta, per la città di Varese, l'apertura del dormitorio comunale per l'emergenza freddo, questo a causa di lavori di ristrutturazione dell'immobile che solitamente viene dedicato a questo. Un problema senz'altro evidente è la mancanza di posti per l'accoglienza emergenziale di donne.

A queste, si aggiungono le richieste ordinarie di alimenti a cui tutte le Caritas cercano di dare una risposta, sia grazie agli approvvigionamenti attraverso il Banco Alimentare, sia in modo autonomo, attraverso accordi con i supermercati presenti sul territorio e apposite raccolte all'interno delle comunità cristiane.

Da più parti si sottolinea anche una sempre crescente povertà relazionale: le persone che si rivolgono a noi sono spesso persone sole.

Qui allora si inserisce la vera preziosità



dei nostri centri Caritas che è quella dell'incontro, dell'ascolto, dell'accompagnamento umano e dell'aiuto concreto per affiancare nel tentativo di risolvere i problemi di cui abbiamo parlato poco fa.

È proprio dall'incontro con le persone e dal condividere i problemi che vengono di volta in volta manifestati, che in questi anni sono stati colti con favore gli strumenti messi a disposizione di Caritas Ambrosiana: penso soprattutto al Fondo Diamo Lavoro e quanto ora si sta cercando di compiere con il Fondo Schuster. Se per il Fondo Diamo Lavoro molti decanati sono attivi da anni, pur rilevando alcune fatiche soprattutto in alcune aree della nostra zona pastorale più povere di possibilità lavorative, per il Fondo Schuster si sta cercando di capire come organizzarsi per essere più incisivi sui territori e per dare ordine agli aiuti, anche a livello abitativo, che già vengono dati.

Per quanto riguarda la crescita di una cultura della cura all'interno delle nostre parrocchie, non si registra una reale presa di coscienza di una responsabilità comune davanti alle situazioni di bisogno, c'è piuttosto un rispondere ad appelli lanciati in situazioni di emergenza, viene quindi sottolineata la richiesta di un accompagnamento che renda gli aiuti più ordinari e meno legati all'emotività del momento.

2. Com'è la collaborazione all'interno delle varie parrocchie e dalle varie Caritas parrocchiali del decanato? Esiste un coordinamento?

In quasi tutti i decanati si registra una buona collaborazione tra le Caritas parrocchiali (o di comunità pastorale) e quelle Decanali.

Ci si trova con buona regolarità per i coordinamenti decanali, e in alcuni casi anche per stendere progetti comuni, specialmente in occasione dei tempi forti di Avvento e Quaresima.

Certo c'è da sottolineare che non tutti gli operatori Caritas si lasciano coinvolgere allo stesso modo: alcuni uniscono al lavoro di volontariato anche una cura per la loro formazione e quindi la partecipazione ai vari incontri formativi e di coordinamento, altri invece sono molto più restii a vivere una formazione e al passare dal "fare" al formarsi e pensare.

In diversi decanati si registra una buona collaborazione con la San Vincenzo, che partecipa anche agli incontri di coordinamento Decanale.

Da alcuni responsabili decanali è stata avanzata la richiesta di un aiuto nella gestione degli incontri di coordinamento decanale, da intendersi non tanto come "gestione del singolo incontro", quanto

piuttosto come accompagnamento nella definizione di un cammino da proporre durante l'anno.

3. Ci sono da comunicare dei buoni frutti della carità e la possibilità che gli assistiti possano diventare protagonisti? Abbiamo qualche racconto positivo che parte dalle nostre Caritas?

Tutte le Caritas parrocchiali hanno ben chiaro che l'obiettivo che deve guidarci è quello di accompagnare le persone che si rivolgono a noi ad intraprendere un percorso che le possa portare ad una riacquisizione di un certo livello di autonomia, fino al punto, in alcuni contesti, di aver promosso un coinvolgimento delle stesse persone assistite permettendo loro di poter dimostrare che anche loro hanno ancora qualcosa da poter condividere con gli altri, e quindi contribuendo ad una ripresa di un'autostima che la condizione di bisogno aveva spesso incrinato.

Da alcuni di noi viene fatto notare che il passaggio da fruitore di servizi ad un impegno nelle attività di volontariato, necessita comunque di un accompagnamento che aiuti la persona assistita a crescere nella propria autostima, senza però perdere di vista i passi che ancora dovrà percorrere per affrontare le proprie fatiche.

Queste "buone prassi" attuate in alcune situazioni, sono da raccontare e da condividere: a volte basta poco, basta ascoltare le persone e "andare un po' di fantasia" e si riesce a cambiare la vita di molti!

Tra i tanti esempi ci sentiamo di narrare quanto avviene per alcuni degli ospiti di Casa di Francesco a Gallarate, ma anche per le donne coinvolte nei corsi di sartoria ad Azzate (con tutte le attività ad esso connesse), e l'esperienza di coinvolgimento per piccoli lavori di manutenzione domestica da di alcuni uomini di Veduggio Olona. Sappiamo che oltre questi, molti altri sono gli esempi virtuosi messi in campo.

4. Come integrare la pastorale caritativa all'interno delle nostre comunità? C'è qualche racconto positivo di collaborazione tra Caritas e le altre pastorali all'interno delle nostre comunità? Quali suggerimenti può darci il Vicario?

Quello della cooperazione tra varie pastorali è uno dei temi maggiormente trattati (e forse lamentati in non pochi casi). Forte è la sensazione che tutti i problemi riguardanti la cura delle persone siano demandati a Caritas... certo c'è una buona risposta quando si chiede un aiuto, si fa presente qualche situazione di bisogno, ma da questo al "costruire proposte comuni e condivise" c'è tanta strada da compiere ancora.

Analogo è il discorso della collaborazione con l'ente pubblico dove si rileva che sempre più spesso sono proprio i Servizi Sociali a chiedere aiuto alla Caritas.

A livello parrocchiale si nota che però in alcune realtà c'è un tentativo di collaborazione con le altre pastorali, a patto di lasciarsi guidare dall'umiltà di voler imparare reciprocamente e di ascoltarsi davvero.

In alcuni decanati si è provato a trovarsi insieme con il Gruppo Missionario per una serata di conoscenza reciproca. In altri contesti si è provato a lavorare con la pastorale giovanile, ma anche con le catechiste dell'Iniziazione Cristiana e con le famiglie. Laddove si è avuto il "coraggio" di bussare alle porte, qualche risultato in più si è portato a casa ...

L'incontro ha mostrato la ricchezza e la fatica di un servizio che, tra difficoltà, continua a generare speranza. Dall'ascolto delle fragilità nasce una carità che inventa risposte, crea legami, fa crescere responsabilità e restituisce dignità. La sfida resta integrare sempre più la carità nella vita ordinaria delle comunità, perché sia davvero **"di tutti e per tutti"**.

Nuovo anno ORATORIANO



L'APERTURA DELL'ANNO ORATORIANO È UNA FESTA

È il segno che ogni inizio porta con sé accoglienza, gratitudine e speranza. È il momento in cui riconosciamo che l'amore di Dio ci precede sempre, ci sostiene con i suoi doni e ci spinge avanti con il suo entusiasmo. Facciamo festa con tutti e per tutti, perché ogni persona è amata, attesa e coinvolta nella carità del Padre.

L'oratorio apre perché ha un messaggio urgente da trasmettere: *tu sei pensato, cercato, amato e perdonato*. La tua vita è buona, e tu sei chiamato ad amare e a lasciarti amare. Non ascoltare solo le tue paure o le tue fatiche. Abbi il coraggio di metterti in cammino, con fiducia e con gli altri.

Nel suo invito a vivere lo **stile sinodale**, l'Arcivescovo Mario ci chiede di crescere nel camminare insieme. L'oratorio è il luogo in cui impariamo che la vita è più bella quando si condivide. Collaborare, prendersi responsabilità, valorizzare i doni di ciascuno: così si costruisce comunità, così si diventa Chiesa.

Ma l'oratorio non può restare chiuso su sé

stesso. Il vero oratorio guarda oltre i propri confini: i suoi progetti, le attività, i giochi, tutto serve per preparare alla vita, per educare alla santità, per rendere concreto il Vangelo.

Quest'anno la festa è ancora più luminosa per la canonizzazione di **Carlo Acutis**, un adolescente come tanti, che ha saputo fare della sua vita un dono. Non cercava il successo, ma il bene degli altri. La sua testimonianza ci insegna che anche un ragazzo può diventare santo, unendo la preghiera alla concretezza dell'amore quotidiano.

Infine, nell'anno delle **Olimpiadi invernali di Milano-Cortina**, rilanciamo con decisione il valore educativo dello sport. Lo sport non è solo competizione, ma palestra di vita, di relazioni, di crescita. Gli oratori e le società sportive hanno una storia da onorare e un futuro da scrivere insieme. È il momento di ripartire con slancio, per allenare i cuori e costruire comunità.

FESTA DEGLI ORATORI - DOMENICA 5 OTTOBRE 2025

Le Parole del Giubileo

La preghiera, l'elemosina e le opere di bene non servono a smuovere Dio, ma a cambiare il nostro cuore e a conviverci sempre di più che Dio davvero ci ama gratis

Gilberto



Nel linguaggio popolare, la parola "grazia" indica un dono di amore e benevolenza che Dio concede a chi lo ha supplicato con insistenza e perseveranza. È ciò che si intende quando qualcuno dice: "Dio mi ha fatto la grazia".

Tuttavia, questa visione della grazia presenta almeno due problemi.

Il primo è pensare che ci sia un legame diretto tra i nostri sforzi – preghiere, digiuni, opere buone – e la decisione di Dio di concederci ciò che chiediamo.

Come se fossimo capaci di "convincere" Dio a piegarsi alla nostra volontà.

La parabola del giudice disonesto e della vedova importuna (Lc 18,1-8) non va letta come se ci descrivesse il modo in cui Dio agisce. È, piuttosto, un paragone "a maggior ragione": se perfino un giudice ingiusto può cedere di fronte all'insistenza di una vedova, quanto più Dio – che è amore gratuito – farà giustizia a coloro che si affidano a lui con fede?

Il punto finale della parabola è chiaro: è la fe-

de a fare la differenza, non la capacità di "convincere" Dio. Le cose accadono se crediamo davvero che Dio è dalla nostra parte, anche quando tutto sembra impossibile. Se smettiamo di restare prigionieri delle nostre logiche e delle nostre paure, allora anche ciò che ci sembra irraggiungibile può accadere.

Il secondo problema di questa concezione popolare della grazia è l'idea che Dio debba essere convinto ad amarci. Come se,

attraverso le nostre preghiere o opere buone, dovessimo “comprare” la sua attenzione o la sua benevolenza.

Ma questo è in contrasto con tutto il Vangelo. Il Nuovo Testamento ci parla di un Dio che è **sempre** pronto a donarci il suo amore, basta che noi siamo disposti ad accoglierlo: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”* (Gv 3,16).

La preghiera, la carità e le opere buone **non servono a smuovere Dio**, ma a cambiare **noi**: a trasformare il nostro cuore e a convincerci sempre più che Dio ci ama gratuitamente, concretamente, nella nostra vita.

Anche il Giubileo è questo: un tempo in cui lasciamo che la preghiera e il bene agiscano dentro di noi, per attrarci sempre di più nell'orbita dell'amore di Dio, che ci **precede sempre**.

È così che la nostra fede può crescere, fino a diventare capace di “spostare le montagne” – e rendere possibile anche quella che chiamiamo **grazia**.

MESSE, si cambia:

meno celebrazioni, più comunione

A partire da settembre, gli orari delle messe feriali subiranno alcune modifiche. Si tratta di una scelta resa necessaria da una realtà che ormai conosciamo bene: da un lato, il numero dei sacerdoti è diminuito; dall'altro, anche la partecipazione dei fedeli non è più quella di un tempo.

Per questo si è deciso di rivedere gli orari, cercando un equilibrio che renda le celebrazioni più partecipate e favorisca uno spirito di comunione tra le diverse parrocchie.

Il parroco, don Claudio, attualmente è responsabile di cinque comunità: Arcisate, Brenno, Induno San Giovanni, Induno San Paolo, e, come amministratore parrocchiale, anche di Brusimpiano. Non è solo: può contare sulla presenza di altri sacerdoti – don Vittorio, don Andrea e don Matteo – ma gli impegni pastorali sono molti, e mantenere l'alto numero di celebrazioni finora previsto non è più sostenibile, né realmente necessario.

ECCO I NUOVI ORARI

Lunedì	ore 08.30	Arcisate
	ore 18.00	Olona
Martedì	ore 08.30	Induno S. Giovanni
	ore 08.30	Brenno
Mercoledì	ore 06.30	Arcisate S. Alessandro
	ore 08.30	Brenno
	ore 08.30	Induno S. Paolo
Giovedì	ore 08.30	Arcisate
	ore 18.00	Induno S. Paolo
Venerdì	ore 08.30	Brenno
	ore 18.00	Induno S. Giovanni
Sabato	ore 10.00	Induno Polivalemte
	ore 17.00	Induno S. Paolo
	ore 17.00	Arcisate
	ore 17.30	Brenno
	ore 18.00	Induno S. Giovanni
	ore 18.30	Velmaio



**La Cresima:
non un addio, ma
un nuovo inizio!**

Ricevete la forza dello SPIRITO SANTO

Sabato 13 settembre riprende il cammino di catechesi per i ragazzi che si preparano alla Confermazione.

Domenica 19 ottobre celebriamo insieme la Cresima: un momento importante per i ragazzi, le loro famiglie e l'intera comunità.

La Cresima non è un traguardo né un addio, ma il sacramento della maturità cristiana: il dono dello Spirito Santo, che rende ciascun battezzato capace di vivere e testimoniare la fede nel quotidiano.

Dopo la Cresima, la partecipazione alla vita cristiana rischia di affievolirsi. Eppure, questo sacramento è l'inizio di un cammino nuovo, più consapevole e responsabile, da vivere nella comunità e sostenuto dalla grazia dello Spirito.

Per accompagnare i ragazzi, l'oratorio propone il gruppo "Pre-Ado", pensato per i preadolescenti: incontri settimanali, amicizia, gioco, preghiera e servizio, per crescere insieme nella fede.

Fondamentale è il ruolo dei genitori, primi educatori alla fede: la loro presenza, l'esempio e il coinvolgimento possono fare la differenza, perché la fede ricevuta diventi una scelta personale e duratura.

Affidiamo questi ragazzi al Signore, e preghiamo perché, con il dono dello Spirito, diventino cristiani gioiosi, maturi e coraggiosi, capaci di portare nel mondo la luce del Vangelo.

Affidiamo questi ragazzi al Signore, e preghiamo perché — con il dono dello Spirito Santo — possano diventare cristiani gioiosi, maturi e coraggiosi, capaci di portare nel mondo la luce del Vangelo.



ARCIDIOCESI DI MILANO

«Pace a voi!»

I GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

In un tempo segnato da tensioni, conflitti e solitudini, riprendiamo insieme il cammino dei **Gruppi di Ascolto della Parola di Dio**, lasciandoci guidare dalle Sacre Scritture per riscoprire un dono prezioso e urgente: **la pace**.

Non si tratta di un sogno ingenuo o di un'utopia lontana. La pace che cerchiamo è un percorso concreto, fatto di piccoli passi, che parte dal cuore e arriva fino alle relazioni quotidiane, alla comunità, al mondo. **La Bibbia ci accompagna in questo viaggio**, senza nascondere la fatica della storia umana, ma illuminandola con la luce di un Dio paziente e fedele, che non si stanca di cercare l'uomo e di ricucire ciò che si è spezzato.

Gesù è la svolta: non si limita a predicare l'amore per i nemici, ma lo vive fino in fondo. Accoglie chi lo tradisce, perdona chi lo rifiuta, spezza la catena dell'odio e della vendetta. E ci invita a seguirlo su questa strada, con la forza dello Spirito che, a Pentecoste, ha dato vita a un popolo nuovo: non uniforme, ma unito nella bellezza delle differenze.

Quest'anno, nei nostri Gruppi di Ascolto, cammineremo insieme con il Dio della pace. Ascolteremo la sua Parola, riconosceremo le ferite che ancora ci dividono, e ci lasceremo trasformare dallo stile di Gesù. Scopriremo che **la pace è possibile**, se accogliamo il Vangelo come luce per la nostra vita e fermento per la nostra comunità.

TI INVITIAMO A PARTECIPARE.

Perché ascoltare insieme la Parola è già un gesto di pace.

Perché ogni cammino inizia con un passo.

Perché il mondo ha bisogno di testimoni di speranza.

E perché – semplicemente –

la pace comincia anche da te.

PARROCCHIA
SAN VITTORE
ARCISATE

Festa della Madonna delle Grazie

GIOVEDÌ 18 settembre

Ore 20.15 – Camminata/pellegrinaggio dalla Cappellina della Lagozza alla Chiesa della Madonna di San Bernardino a Induno

Un gesto semplice: camminare insieme, pregando. Il pellegrinaggio ci ricorda che siamo popolo in cammino, bisognoso di luce, fiducioso nell'intercessione di Maria.

Ore 21.00 – Santa Messa

Al termine del cammino, l'incontro con il Signore nell'Eucaristia, fonte e culmine della nostra fede. Maria ci conduce sempre a Gesù, il Figlio amato.

VENERDÌ 19 settembre

Ore 20.45 – Processione Mariana dalla Chiesa di Sant'Alessandro

Portare Maria per le vie del paese è un segno di fede vissuta nel cuore della vita quotidiana. La processione è preghiera che cammina, testimonianza che unisce, invocazione che si fa comunità.

SABATO 20 settembre

Ore 08.30 – Santa Messa alla II cappella – Passo del Vescovo

La Messa in un luogo significativo e appartato invita alla contemplazione: tra il verde e il silenzio, Maria ci guida al cuore del mistero, alla sorgente della grazia.

SABATO 20 settembre

**Ore 17.00 – S. Messa in Basilica presieduta da don Giampietro Corbetta
nel 35° anniversario di ordinazione sacerdotale**

Ringraziamo per il dono di un sacerdote che ha servito il Vangelo con fedeltà. Ogni anniversario è un'occasione per ravvivare la gratitudine e la preghiera per le vocazioni.

Ore 19.30 – Cena al Centro Anziani – Su prenotazione

La festa continua nella condivisione: sedersi a tavola è già fraternità, è Chiesa che diventa famiglia. Un'occasione per dire grazie e coltivare legami.

DOMENICA 21 settembre

**Ore 11.00 – S. Messa Solenne
con Mandato agli animatori dei Gruppi di Ascolto della Parola**

Con Maria, che ha custodito e meditato la Parola nel cuore, rinnoviamo l'impegno a vivere e condividere la Scrittura nelle nostre case e nei gruppi.

Ore 12.30 – Aperipranzo con gli animatori delle attività estive

Un grazie semplice ma profondo a chi ha speso tempo, energie e passione per accompagnare i più piccoli nella crescita umana e cristiana.

Pomeriggio di giochi

La gioia dei bambini e delle famiglie è parte della festa: i giochi sono segno di una comunità viva, capace di sorridere insieme

Iscrizioni al nuovo anno di catechesi (III, IV, V el. – Arcisate e Brenno)

Riparte il cammino dell'annuncio della fede ai più piccoli. È il tempo della semina: insieme alle famiglie, ci prendiamo cura delle nuove generazioni.

Ore 16.30 – Estrazione dei biglietti della lotteria

**Ore 17.15 – Supplica alla Madonna delle Grazie
per i nostri cari e per gli ammalati**

Un gesto di fede e affetto: affidiamo a Maria i nostri cari e chi soffre. Portare una foto è segno di presenza, di memoria, di amore che non si spegne. Maria veglierà su di loro per tutto l'anno.



Madonna delle Grazie

guida il nostro cammino di fede e speranza



il consiglio pastorale

A partire da questo nuovo anno pastorale, il Consiglio Pastorale della nostra Comunità vivrà un cammino di comunione e collaborazione profonda con il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale San Carlo di Induno Olona. Questa scelta nasce dal desiderio di unire le forze e le risorse, per operare insieme come un'unica realtà al servizio delle nostre parrocchie, delle famiglie e di tutte le persone che si affidano alla nostra cura spirituale e pastorale.

Non si tratta della fusione in un'unica Comunità Pastorale, bensì di due realtà sorelle, che pur mantenendo la propria identità e le proprie peculiarità, scelgono consapevolmente di camminare fianco a fianco. È un cammino di ascolto reciproco, di apertura allo Spirito Santo, di discernimento condiviso, con l'intento di mettere in comune le intuizioni, le energie e le esperienze per affrontare insieme le sfide e le opportunità che il tempo presente ci offre.

Viviamo in un'epoca che ci interpella con forza sui temi della sinodalità, della corresponsabilità e della fiducia nella guida del Signore. In questo contesto, il nostro impegno è quello di costruire insieme, giorno dopo giorno, la Chiesa del domani: una Chiesa viva, accogliente e dinamica, capace di guardare al futuro con speranza e determinazione, con il cuore aperto, lo spirito di servizio e la passione ardente per il Vangelo che ci è stato affidato.

Il Consiglio Pastorale, in questo cammino, assume una dimensione nuova e più profonda: non è semplicemente un organo organizzativo o amministrativo, ma un vero e proprio luogo di ascolto autentico, di confronto rispettoso e di preghiera fervente. È il volto visibile di una comunità che desidera mettersi in ascolto della Parola di Dio, attenta ai segni dei tempi, sensibile ai bisogni concreti delle persone, capace di generare una proposta di vita cristiana credibile e gioiosa.

Insieme, come Consigli Pastoralisti in comunione, vogliamo essere fermento di rinnovamento e testimoni credibili del Vangelo nelle nostre parrocchie, accompagnando le persone nella loro crescita spirituale e sostenendole nei momenti di difficoltà. È un cammino impegnativo, ma ricco di speranza e di grazia, che ci invita a camminare con fiducia, consapevoli che non siamo soli, ma guidati dalla presenza viva dello Spirito Santo.



Catechismo: un nuovo anno per crescere nella fede

Il catechismo non è un "corso di religione", né un semplice impegno tra i tanti dell'agenda settimanale. È un cammino per crescere nella fede, per scoprire che Dio ci ama, ci parla, ci accompagna. È un laboratorio di fede vissuta, dove si impara a conoscere Gesù non solo con la mente, ma con il cuore, con le mani, con tutta la vita. Ogni incontro di catechismo è come una tenda piantata nel deserto, dove Dio parla al cuore, come un Padre con i suoi figli.

Ma perché questa voce sia ascoltata, perché il seme metta radici, servono anche i genitori: la loro testimonianza, il loro desiderio di accompagnare e non delegare, di camminare insieme e non restare spettatori.

Il catechismo non è solo "per i bambini". La presenza dei genitori è fondamentale. Non basta "portare i figli al catechismo": è importante camminare insieme, condividere con loro le domande, le scoperte, i gesti della fede.

Il catechismo funziona davvero quando coinvolge la famiglia.

È allora che la fede mette radici, diventa viva, diventa casa.

Ripartiamo insieme.

Facciamo spazio a Dio.

Sarà Lui a fare il resto.

ISCRIZIONI CATECHESI

- 3^a, 4^a e 5^a elementare: **Domenica 21 settembre**
dalle 14.00 in Oratorio ad Arcisate (per entrambe le parrocchie)
- 2^a elementare: **Domenica 5 ottobre**
dalle 14.00 in Oratorio ad Arcisate (per entrambe le parrocchie)

INIZIO CATECHESI

- 5^a elementare - **Martedì 7 ottobre**
- 4^a elementare - **Venerdì 10 ottobre**
- 3^a elementare - **Venerdì 10 ottobre**



Questo settembre saranno canonizzati i Beati Carlo Acutis (1991/2006) e Piergiorgio Frassati (1901/1925), due giovani che nella loro breve vita hanno vissuto in modo pieno nell'amore di Dio e da questo amore si sono lasciati trasformare. Non racconteremo in queste poche righe il percorso di vita di queste due figure, due Santi 'ragazzini', come altri dell'ultimo secolo, ma cercheremo di offrire qualche spunto di riflessione in merito alla freschezza della fede, alla sua bellezza che non può e non deve essere condizionata dalla Carta d'identità.

E' innegabile che il tempo che viviamo mostra sempre più il distacco dalla Chiesa, dal vivere i sacramenti e la discrepanza tra la pratica del culto e il sentimento personale del rapporto con Dio, pare che la vita reale, il quotidiano svolgersi del tempo sia sempre più lontano dal cristianesimo e dal suo messaggio. Al contrario però le Giornate Mondiali della

Gioventù e ora il Giubileo dei giovani ci hanno consegnato grandi folle di giovani con occhi spalancati e attenti, rimandi di anime alla ricerca di autenticità e di senso pieno della vita, che devono per forza interrogare noi adulti troppo spesso disillusi e seduti su convinzioni vacillanti.

Acutis e Frassati hanno avuto vite brevi ma intense spiritualmente e socialmente, santi della normalità, con famiglie della porta accanto che li hanno lasciati liberi di credere e di cercare la loro strada, integri di fronte all'esistenza che sboccia.

Ciò che li accomuna è la parola chiave del messaggio cristiano: 'ama il tuo prossimo' nella sua forma più diretta e semplice, alla cui base c'è sempre l'incontro con Gesù che spiazza e apre all'imprevisto, lo stesso incontro che fece ogni apostolo incrociando gli occhi di Lui 'vieni e seguimi', parlando una lingua che non sa solamente di teologia, ma del Vangelo dei semplici, il linguaggio della quotidianità.

Cos'è allora questa santità che sentiamo così lontana e impraticabile, questa grandiosità eroica della vita? E' l'obiettivo, il fine di un percorso oppure è il percorso stesso? E' la meta che vogliamo raggiungere o il viaggio stesso?

"Maestro cosa devo fare per avere la vita eterna? Vieni e seguimi"

Il voler metter in atto un fare ad ogni costo è un equivoco, un inganno perché vogliamo incasellare la nostra relazione con Dio in un fare per Lui o ricevere da Lui, tutto sommato un 'do ut des', che non c'entra con la gratuità dell'amore.

Con Acutis e Frassati la dimensione dell'essere è prevalente è la sostanza stessa della vita. La percezione di essere amati gratuitamente, li rende totalmente liberi e il fare diventa l'unico modo autentico di corrispondere all'amore vero che viene da Gesù.

E questo amore che pervade ogni gesto della vita genera gioia incontenibile e una grande e immensa speranza di bene. Un forte messaggio per i nostri giovani, e per tutti, in questo nostro tempo in cui siamo abituati da ogni tipo di informazione ad una sorta di pornografia del dolore e del male che impedisce di vivere l'autentica gioia del Vangelo di Gesù.

A settembre il giovane Fra Gabriele Pisano di Brenno farà la sua Prima Professione religiosa nel convento dei Frati Cappuccini di Tortona, una scelta radicale apparentemente controcorrente, testimonianza di come l'incontro autentico

con Gesù dona ricchezza e gioia di vita, di come la libertà vera sia poter seguire la vocazione di figli dell'unico Padre, per realizzare pienamente la propria umanità. La preghiera di tutta la nostra fragile comunità lo accompagna.

Marisa Presutto

*"Colui che non porta la propria croce
e non viene dietro a me,
non può essere mio discepolo."*

(Lc 14,27)



**SABATO 06 SETTEMBRE 2025
ORE 15,30**

**CHIESA CATTEDRALE
DI SAN LORENZO E SANTA MARIA ASSUNTA
TORTONA**

Professione Temporanea

di

Gabriele Maria Pisano

Pr. Serafica Centro-Italia

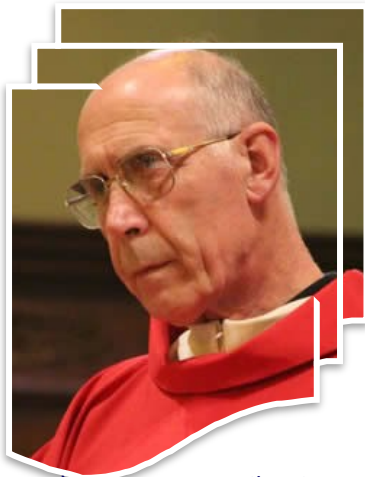
"Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro. Ogni cattolico non può non essere allegro, la tristezza deve essere bandita dagli animi dei cattolici"
P. Frassati

"La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio" C. Acutis

60^o ANNO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

don POZZI GIUSEPPE

Parroco di Brenno dal 1984 al 1998



Sessant'anni di sacerdozio sono un traguardo che non può passare sotto silenzio. Lo scorso 26 giugno 2025 ricorreva infatti l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Pozzi, avvenuta nel 1965 per l'imposizione delle mani del cardinale Giovanni Colombo. Per motivi di salute, don Giuseppe non ha potuto essere presente tra noi a festeggiare questa significativa ricorrenza: proprio per questo motivo desideriamo affidare a queste righe il nostro ricordo e la nostra gratitudine.

Don Giuseppe è stato parroco della comunità di Brenno Useria per quattordici anni, dal 1° Luglio 1984 al 31 Agosto 1998, lasciando un'impronta profonda e duratura nello stile di vivere la fede e la fraternità. Con semplicità, umiltà e dedizione, ha accompagnato generazioni di fedeli, testimoniando che la vita del prete trova la sua forza nell'amore per Cristo e nel servizio al popolo di Dio.

Vogliamo dunque ricordarlo con riconoscenza, raccogliendo alcuni tratti del suo ministero e della sua testimonianza, che ancora oggi continuano a parlare al cuore della nostra comunità.

«Per rimanere nell'amore di Cristo, amate Cristo con tutto il cuore e sopra ogni cosa. Amate Cristo come lo amava la Madonna. E amate la Madonna come la amava Cristo».

Con queste parole terminava l'omelia del card. Giovanni Colombo in occasione delle ordinazioni sacerdotali del 1965. Era il 26 giugno, i sacerdoti novelli erano 47, un numero a cui oggi guardiamo con un misto di stupore e rimpianto. «Tra questi giovani nel vigore degli anni (dai venticinque ai trenta)» – è sempre il card. Colombo che parla – c'era anche un venticinquenne originario di Pregnana Milanese, don Giuseppe Pozzi, classe 1940. È di lui che vogliamo parlare, per-

ché la vicenda del suo ministero al servizio del Signore e dei fratelli si intreccia con la storia di una parte della nostra comunità pastorale: don Giuseppe, infatti, è stato parroco della parrocchia di S. M. Immacolata in Brenno Useria dal 1° luglio 1984 al 31 agosto 1998. Quest'anno ha dunque festeggiato i sessant'anni di sacerdozio. Le semplici parole che ci apprestiamo a scrivere vogliono essere una dimostrazione di affetto e di profonda gratitudine, perché – lo dichiariamo subito – lo “stile” di don Pozzi ha plasmato in modo indelebile la nostra comunità (che ora è chiamata a convertirsi con coraggio e docilità alle sfide della “sinodalità”).

«*Amate Cristo con tutto il cuore e sopra ogni cosa*» - Il ministero di don Giuseppe in mezzo a noi ha testimoniato il primato di Dio e della sua Parola, in comunione con il card. Martini (di cui richiamava sempre il magistero): tanti di noi ricordano la sua preghiera silenziosa davanti al tabernacolo in una chiesa deserta, sull'esempio del contadino citato dal santo Curato d'Ars, figura a lui assai cara («Ho osservato – diceva il Curato – che ogni giorno venite qui, alla stessa ora e nello stesso posto. Vi sedete e state lì. Ditemi: cosa fate?»). Il contadino rispose: «Nulla, signor parroco... *io guardo Lui e Lui guarda me*»). Inoltre, don Pozzi ha camminato con la sua comunità anche in ambito liturgico: egli non ha mai amato paramenti o arredi sacri eccessivamente barocchi; preferiva, invece, la semplicità (che non è sinonimo di "sciatteria"), nella convinzione che in ogni celebrazione eucaristica debba avvenire l'incontro tra il Signore della Vita e il suo popolo; per questa ragione ha cercato in ogni modo di favorire la partecipazione di tutti, in un clima di familiarità e di fraternità: il ricordo va alle frequentatissime veglie pasquali, il cui significato veniva spiegato attraverso gesti che raggiungevano i presenti, o all'importanza del *cantare tutti* e del *cantare insieme* (non si dimentichi, a questo proposito, che il benemerito "Coretto" mosse i primi passi proprio dopo l'arrivo di don Pozzi). Insomma, se oggi abbiamo la grazia di vivere celebrazioni curate sotto vari aspetti (liturgia, accoglienza di chi interviene, pulizia degli spazi...), durante le quali si cerca di *far sentire tutti in famiglia*, lo dobbiamo sicuramente all'azione mite ma decisa e lungimirante del nostro don Giuseppe, che ha fatto da apripista.

«*Amate Cristo come lo amava la Madonna*» - Per don Pozzi l'esempio della Vergine

Maria è stato un altro caposaldo della sua spiritualità. La comunità ha compreso questo suo tratto distintivo constatando l'affetto che ha sempre nutrito per il Santuario della Madonna d'Useria (di cui curò la ristrutturazione e che rese più bello commissionando al prof. Ermanno Abbiati il bassorilievo dell'*Annunciazione*, visibile sulla facciata dell'edificio). La cura e la passione che don Giuseppe metteva nell'organizzare, insieme alla comunità, il lunedì dell'Angelo, la festa del Santuario (così come il celebrare lì la messa in altre circostanze dell'anno liturgico) sono state per noi il segno tangibile del profondo legame che lo univa a questo luogo ricco di storia e di devozione. A questo proposito, con un sorriso ricordiamo che lui, attraverso la preghiera del Rosario – recitato, presso il Santuario, la domenica delle Palme – chiedeva alla Madonna, con fiducia filiale, la grazia del bel tempo per il lunedì di Pasquetta, grazia quasi sempre "accordata"... L'aspetto esemplare, però, è un altro: la domenica *in albis* si saliva



nuovamente al Santuario, ma questa volta per... ringraziare, così da non fare come i nove lebbrosi del Vangelo di Luca, che non tornarono «a render gloria a Dio»... Piccoli gesti, ma dal forte impatto, al punto che ne parliamo anche oggi...

Ci sono altri due tratti della personalità di questo pastore che intendiamo mettere in luce.

Don Giuseppe, con un'umiltà che nasceva da una frequentazione quotidiana con il Vangelo di Gesù (anche secondo la lezione del movimento dei Focolari, a cui guardava con ammirazione), ha sempre cercato di lavorare per costruire una comunità di credenti animati da amore fraterno e stima reciproca, sull'esempio della prima comunità cristiana. Per questa ragione gli stava molto a cuore il tema della "mormorazione" nella comunità: crediamo di non averlo mai sentito esprimere un commento malevolo ai danni di qualcuno; dissapori e divergenze di opinioni ci furono sicuramente, ma venivano affrontati con i diretti interessati (facendo appello alla *parrhesia*, la franchezza di cui parlano i testi del primo cristianesimo) o in solitudine, senza alimentare chiacchiericci e contrapposizioni sterili.

Oltre a ciò, l'azione di don Pozzi ha sempre puntato sulla *corresponsabilità*, nel tentativo di valorizzare i "talenti" delle persone a lui affidate. I suoi più stretti

collaboratori – allora più o meno giovani – ritornano spesso su un'espressione coniata da lui, che ha segnato in bene la loro vita: «Ogni idea è una responsabilità». Ancora oggi questo slogan li esorta alla concretezza del servizio quotidiano in vari ambiti dell'esistenza, perché... «ci impegniamo noi e non gli altri, [...] senza disimpegnarci perché altri non s'impegna...», come scriveva don Mazzolari.

Ci rendiamo conto di aver impiegato più volte il verbo "ricordare", il cui significato originario è quello di "richiamare nel cuore" ciò che di vitale importanza. Lo stile di don Giuseppe Pozzi, che abbiamo brevemente rievocato, il suo essere convinto di essere stato mandato dal vescovo nel posto «più bello del mondo», la sua attenzione ai «piccoli» (i più semplici, i più sfortunati, i più soli...), l'impegno che mise nel curare il "passaggio di consegne" con il suo successore – un altro "don Giuseppe", Pediglieri però –, e tanti altri aspetti che non possiamo qui richiamare, ci fanno dire che la sua testimonianza è profondamente radicata in chi lo ha conosciuto e ha lavorato con lui per una comunità che fosse sempre di più secondo il cuore di Dio.

Non è un semplice fare memoria, è una questione di cuore e di gratitudine...

Grazie, don Giuseppe!

La comunità di Brenno Le ha voluto e Le vuole bene!

Francesca Sosio



CORSO BIBLICO

Il Vangelo di MATTEO



Torna anche quest'anno il *Percorso Biblico di Decanato*, giunto alla sua seconda edizione. Guidati dal biblista **don Massimiliano Scandroglio**, ci immergeremo nella lettura e nell'ascolto del **Vangelo di Matteo**, per riscoprire insieme la ricchezza della Parola e lasciarci illuminare nel cammino della fede.

Gli incontri si terranno nel mese di **gennaio** (mercoledì 14, 21, 28) e si concluderanno mercoledì **4 febbraio**.

Conoscere la Parola di Dio è fondamentale per ogni cristiano: non si tratta solo di approfondire un testo, ma di entrare in dialogo con il Signore che parla alla nostra vita. Solo ascoltando la Parola possiamo lasciarci trasformare, crescere nella fede e imparare a vivere secondo il Vangelo, nel quotidiano.

Un'occasione preziosa, dunque, per camminare insieme, come comunità, alla scuola del Vangelo.

S. Messa feriale nella Chiesa di S. Alessandro

A partire da mercoledì 17 settembre riprende la celebrazione della **Santa Messa mattutina delle ore 6.30** nella chiesa di **Sant'Alessandro**.

Questa celebrazione, posta all'inizio della giornata, vuole essere – almeno una volta alla settimana – un dono prezioso per chi lavora o per chi deve recarsi a scuola: un'occasione concreta per incontrare il Signore nell'Eucaristia prima di entrare nel ritmo delle occupazioni quotidiane.

Cominciare il giorno con l'Eucaristia significa **portare Cristo dentro la vita feriale**, trasformando lavoro, studio e relazioni in luoghi di testimonianza evangelica.

Il colera ad ARCISATE e le cappelle votive: MEMORIA DI UN PAESE FERITO

Claudia Migliari

*“Ferrate vie, molteplici commerci,
Vapor, tipi e cholera i più divisi
Popoli e climi stringeranno insieme.”*

(Giacomo Leopardi, *Palinodia al marchese Gino Capponi*, 1835)



Cappella Bottinelli a Brenno

Il XIX secolo segnò profondamente la Lombardia con ondate di colera che si ripresentarono ciclicamente, colpendo con particolare durezza le comunità rurali. Arcisate visse tre momenti di grande sofferenza con le epidemie del 1836, del

1855 e del 1867. Furono anni che non lasciarono solo un bilancio tragico di vittime, ma anche un'eredità spirituale e materiale: cappelle ed edicole votive sorte come atti di ringraziamento e memoria collettiva.

Il “morbo gangetico”

Allora il colera era chiamato “morbo gangetico”, perché si riteneva provenisse dalle acque del Gange, in India. Nel 1832 l'epidemia iniziò a diffondersi in Europa e nel 1836 raggiunse anche la Lombardia. A Como si contarono subito migliaia di vittime; con l'estate calda e umida il contagio si diffuse rapidamente nella Brianza e nel Varesotto.

Lo storico Ignazio Cantù descrisse in pagine vivide l'impatto del morbo: «La gente ammalava, era presa da gravi dolori, moriva d'improvviso, in meno di un giorno, nel più fiorito vivere e contraffatto...». E ancora: «Le chiese aperte in alcuni siti notte e giorno, gremite di supplicanti... dappertutto si piangevano persone rapite, dappertutto si temeva di non veder più la sera o più l'alba del mattino». È un'immagine che restituisce la disperazione e la precarietà quotidiana di fronte a

un nemico invisibile, rapido, implacabile.

L'estate del 1836

Ad Arcisate, nel quadriennio precedente al contagio, la media dei decessi annui era di 44 persone. Nel 1836 furono invece 78: quasi il doppio. Il primo caso registrato fu quello di Giuseppe De Rocchi, quarantiquattrenne, morto l'11 agosto e sepolto «senza gli onori ed i suffragi della religione», come scrissero i registri, per evitare ogni possibile pericolo di contagio. L'ultimo caso fu quello di Giuseppe Rossi, 58 anni, il 2 settembre.

In quell'estate la popolazione visse settimane di terrore. Le famiglie si chiudevano in casa, le strade rimanevano vuote, eppure la malattia penetrava ovunque. Brenno contò 12 decessi accertati, ma le cronache parlano di molti altri, spesso classificati come «diarrea» per non scrivere apertamente la parola colera.

I funerali mancati

La crudeltà dell'epidemia stava anche nel colpire uno dei momenti più sacri per

la comunità: il rito funebre. I defunti di colera non avevano funerali: il rischio di contagio era troppo alto. Per disposizione dell'autorità ecclesiastica e della Commissione di Sanità, i corpi venivano sepolti in fretta, senza corteo né suffragi solenni. I registri parrocchiali riportano fredde annotazioni, spesso accompagnate dalla nota «senza gli onori della religione».

Fu così che, per non lasciare cadere nell'oblio i nomi delle vittime, il coadiutore don Guglielmo Crugnola redasse un elenco aggiuntivo su un quaderno, ricordando ventitré colerosi di Brenno che non erano stati registrati nel Libro degli Atti di Morte. È un gesto di pietà silenziosa, che restituisce dignità a chi morì nell'anonimato. Proprio don Guglielmo Crugnola rimase vittima del terribile morbo, «martire d'evangelico zelo», come recita la lapide a lui dedicata nella chiesa parrocchiale di Brenno, l'11 settembre 1855, anno della seconda spaventosa ondata.



Cappella Bottiggi a Brenno



Cappella Addolorata a Brenno

L'annus horribilis: 1855

Il colera tornò con forza devastante nel 1855. I dati parlano chiaro: ai 40 decessi del 1853 e ai 67 del 1854 si contrapposero i 180 morti del 1855, un numero che lasciò la comunità stremata. Brenno fu particolarmente colpita, con 85 vittime su una popolazione di poco più di 140 abitanti: il 60% del paese. Le cronache parrocchiali ricordano i nomi di alcuni defunti emblematici: Molinari Franco, morto lontano da casa, in Moravia, segno della circolazione di uomini e malattie; Paolo Lotti, restauratore trentiquattrenne, spirato in paese e sepolto senza riti religiosi. L'ultima vittima ufficiale fu Domenico Marinoni, morto il 17 settembre. Il morbo seminò morte soprattutto fra i contadini, che rappresentavano circa il 70% della forza lavoro di Arcisate e Brenno. La loro condizione di vita – tuguri umidi, promiscuità, letti condivisi nelle stalle – favorì il contagio. Non risparmiò però alcuna categoria: morivano giovani e anziani, uomini e donne, poveri e benestanti.

Il colera del 1867

Un'ulteriore ondata giunse nel 1867. Questa volta il Comune di Arcisate, consapevole dell'esperienza passata, prese misure drastiche: la chiesa di Sant'Alessandro venne requisita per trasformarla in «luogo di contumacia ed ospedale per colerosi». Una lettera del 2 agosto spiega: «La Commissione, nell'interesse della pubblica moralità e salute, ha trovato necessario praticare alcune riparazioni nella chiesa, onde metterla a disposizione della Fabbriceria per farne uso d'ospizio». Era una decisione dolorosa: uno spazio sacro convertito a lazzeretto, a testimonianza della gravità del pericolo. La Fabbriceria, pur riluttante, dovette acconsentire.

La fede come risposta: tabernacoli e cappelle votive

La memoria del colera non rimase solo nei registri. Arcisate rispose con la fede e con atti concreti di pietà popolare: l'erezione di cappelle e tabernacoli votivi. Nel 1851, tre anni prima della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, presso la cascina Giudici fu eretta una piccola cappella con statua della Vergine Immacolata e una statuetta di San Rocco, santo protettore contro le pestilenze.

L'iscrizione recita: «Regina sine labe concepta et Sancte Roche, orate pro nobis». Nel 1857, due anni dopo la grande epidemia, gli abitanti della Colombera vollero lasciare un segno di riconoscenza: un minuscolo tabernacolo dedicato a Maria Immacolata, con la semplice scritta «In riconoscenza a Maria Immacolata – 1857».

L'antica chiesa campestre di San Michele alla Marca, nei pressi di Brenno, venne trasformata in cappella dell'Addolorata dalla pietà popolare negli anni del colera. A memoria di quel flagello restano ancora le iscrizioni poste all'interno, che evocano con accenti solenni il «micidiale flagello cholera morbus» e l'umana impotenza di fronte al male, affidando alla Vergine Addolorata la supplica e la speranza di salvezza. Tra queste spicca il versetto latino «Attendite et videte si est dolor sicut dolor meus» (Guardate se vi è dolore uguale al mio), che restituisce l'intensità della devozione popolare di fronte alla tragedia. Questi edifici devozionali, spesso posti lungo le strade o nelle corti delle cascine, avevano una duplice funzione: atto di ringraziamento per la fine dell'epidemia e luogo di preghiera quotidiana. Nella pietra si condensava la memoria di chi non c'era più e la speranza di chi rimaneva.



Interno cappella Addolorata a Brenno

Una religiosità che diventa identità

Le cappelle votive costruite dopo le epidemie di colera sono ancora oggi parte del paesaggio arcisatese. Non sono semplici testimonianze artistiche: sono la voce muta di un'epoca in cui fede e vita quotidiana erano inscindibili. Ogni iscrizione, ogni immagine sacra rappresenta il tentativo di dare senso al dolore e di trovare una protezione superiore.

L'erezione di cappelle non era un fatto marginale: significava anche rafforzare la coesione sociale. Dopo mesi di isolamento, paura e funerali negati, la comunità trovava nel costruire insieme un luogo sacro la possibilità di ricomporsi. Era un gesto che curava non solo le ferite spirituali, ma anche quelle civili: la pietà popolare come strumento di ricostruzione collettiva.

Conclusione

Il colera segnò Arcisate in modo profondo: decimò la popolazione, sconvolse i riti, costrinse a decisioni drastiche come trasformare una chiesa in lazzaretto. Ma la comunità seppe rispondere: non solo con le misure pratiche, ma con la fede e la pietà.

Le cappelle e i tabernacoli votivi, nati da quelle tragedie, sono ancora oggi memoria viva. Non parlano solo di un'epidemia lontana, ma testimoniano la capacità di un popolo di reagire alla sofferenza con gesti di speranza e con il desiderio di affidarsi al divino.

Guardarle significa ricordare che anche nei momenti più bui la comunità seppe unirsi, trasformando la paura in preghiera e il lutto in pietra che dura nei secoli.



Con sabato 13 settembre

Riprende la celebrazione della Messa

A VELMAIO

Ogni sabato sera alle ore 18.30

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Incontro con i partecipanti al pellegrinaggio a Lourdes

Venerdì 26 settembre, ore 20.45 – Oratorio di Arcisate

Incontro preparatorio per tutti coloro che parteciperanno al pellegrinaggio a Lourdes.

Pellegrinaggio a Lourdes

Date: 29, 30, 31 ottobre 2025

Ripresa della S. Messa a Velmaio

A partire da sabato 13 settembre, riprende la celebrazione della S. Messa nella chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo a Velmaio, ogni sabato alle ore 18.30.

Lotteria della Festa della Madonna delle Grazie

Come da tradizione, in occasione della festa della **Madonna delle Grazie**, la parrocchia di Arcisate organizza una **lotteria a premi** per sostenere le spese della vita parrocchiale. Grazie per la vostra partecipazione!

Celebrazione dei Battesimi

Settembre Domenica 28 – ore 15.30 – Basilica di Arcisate

Ottobre Domenica 26 – ore 15.30 – Chiesa di Brenno

Novembre Domenica 9 – ore 15.30 – Basilica di Arcisate

Domenica 23 – ore 15.30 – Chiesa di Brenno

Dicembre Lunedì 8 (Immacolata) – ore 15.30 – Chiesa di Brenno

Domenica 21 – ore 15.30 – Basilica di Arcisate

Appuntamenti del Consiglio Pastorale

Sabato 27 settembre ore 09.00 Mattinata spirituale e formativa ad Arcisate

Giovedì 9 ottobre ore 20.45 Prima convocazione del anno pastorale

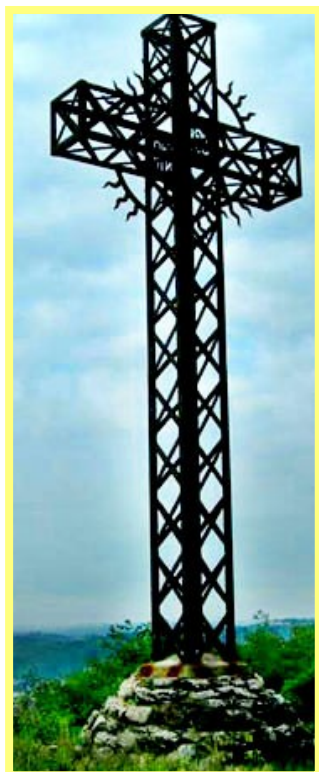
Invito alla Celebrazione del 500° Anniversario della Consacrazione della Basilica di San Vittore

Domenica 30 novembre 2025, la comunità cristiana di **Arcisate** è lieta di celebrare un anniversario di straordinaria importanza: il **500° anniversario della consacrazione della Basilica di San Vittore**, cuore spirituale e storico della nostra terra.

Per solennizzare questa giornata di fede, di memoria e di gratitudine, avremo l'onore di accogliere **Sua Eminenza il Cardinale Marcello Semeraro**, *Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi*, che **presiederà la solenne celebrazione eucaristica**.

Siamo tutti invitati a partecipare con gioia a questo momento di grazia, nella consapevolezza di camminare sulle orme di una lunga storia di fede, che continua a generare speranza.

BRENNO CELEBRA due anniversari di fede



1925 - Anno Santo - 2025

Nel 2025 la comunità di Brenno ricorda due eventi che hanno segnato profondamente la sua storia spirituale:

- ⇒ la posa della grande croce metallica sul Monte Useria, avvenuta nel 1925 per volontà del parroco don Giuseppe Cappelletti, come segno visibile e duraturo della fede della valle;
- ⇒ la prima processione con la statua della Madonna, portata da Brenno al santuario dell'Useria, sempre nel 1925, in occasione dell'Anno Santo.

Due gesti semplici, ma ricchi di significato, che ancora oggi parlano al cuore della comunità: una croce che continua a dominare il paesaggio e una statua che richiama la devozione mariana di generazioni.

Per rendere grazie al Signore e ravvivare la memoria di questi segni, la comunità si radunerà nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce, **domenica 14 settembre 2025**, con il seguente programma:

- Ore 10.00 - Processione dalla chiesa parrocchiale con la statua lignea della Madonna dell'Useria
- Ore 11.00 - Santa Messa nel Santuario dell'Useria
- Ore 12.30 - Banco gastronomico allestito dalla Banda di Brenno
- Ore 15.00 - Salita al Crocione e benedizione della Croce

Un doppio anniversario, dunque, che diventa un'unica festa di fede e di comunità, occasione per dire grazie e rinnovare l'impegno a custodire i segni della nostra tradizione cristiana.

Archivio parrocchiale

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Calci Gian Franco	Via Benefattori 27	- Brenno	di anni 89
Trogu Maria Teresa	Via Matteotti 7	- Arcisate	di anni 86
Zaccagni Bruna	Rsa. Besano	- Arcisate	di anni 97
Miceli Cataldo	Via Verdi 23	- Arcisate	di anni 77
Lai Margherita	Via Luscino 11/a	- Arcisate	di anni 90
Carsenzuola Attilio	Corsico	- Arcisate	di anni 80
Tessari Renato Pietro	Via Mameli 2	- Arcisate	di anni 77
Pellegrino Antonina	Rsa. Viggiù	- Arcisate	di anni 80
Zucca Rosanna	Via Sauro 48	- Arcisate	di anni 90
Scacchetti Ginetta	Via Visconti 8	- Arcisate	di anni 84
Albini Domenico	Via Giacomini 3	- Arcisate	di anni 93
Volpi Fernanda	Via Spagnoli 7	- Arcisate	di anni 90
Pina Enrico	Via Cantello 31	- Arcisate	di anni 82
Campi Piera	Via Verga 8	- Arcisate	di anni 86
Bakayou Aphrodite	Via IV Novembre, 51	- Arcisate	di anni 60

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Solito Leonardo Michele	di ARCISATE	il 24 agosto
Liguori Nicole	di BRENNO	il 07 settembre

MATRIMONI

Hanno formato una famiglia cristiana

Luoni Alessio e Soru Serena	il 21 giugno
Muzzillo Valerio e Cecchetto Giulia	il 05 luglio
Tartaro Marco e Succu Serena	il 12 luglio
Passarella Andrea e Poddi Veronica	il 12 luglio
N'Guessan Kassi Jean Marque e Dagrou Raymonde	il 12 luglio
Mantegazzini Nicolò e Fila Sara	il 02 settembre

INFORMATORE

Della COMUNITÀ PASTORALE “*MADONNA D'USERIA*”
ARCISATE-BRENNO

Prevosto e responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE

0332.470148 / 338.4705331

Email: doncicops@gmail.com

Vicario decanale Pastorale Giovanile

don Andrea Giuliani

Via Benefattori 3 - BRENNO USERIA

0332.470327 / 331.4938278

Email: andrea.giuliani266@cleroitaliano.it

Referente decanale per la Liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE

349.0089930

Email: mauramad@gmail.com

Referente decanale per l'Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE

348.7443460

Email: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate - 380.1435099

CARITAS Arcisate (aperta ogni sabato dalle 14.00 alle 16.00)

345.3295640

Orari Ss. Messe

Lunedì

ore 8:30 Arcisate Basilica

Martedì

ore 8:30 Brenno

Mercoledì

ore 6:30 Arcisate S. Alessandro

ore 8:30 Brenno

Giovedì

ore 8:30 Arcisate Basilica

Venerdì

ore 8:30 Brenno

Sabato e Vigilie

ore 17:00 Arcisate Basilica

ore 17:30 Brenno

ore 18:30 Velmaio

Domenica e festivo

ore 8:00 Brenno

ore 9:00 Arcisate - S. Alessandro

ore 10:00 Brenno

ore 11:00 Arcisate - Basilica

ore 18:00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

ore 16:00 Arcisate Basilica

ore 16:30 Brenno

ADORAZIONE

EUCARISTICA

Sabato

ore 16:15 Arcisate Basilica

ore 16:30 Brenno

www.arcisatebrenno.it

A close-up portrait of an elderly woman with weathered skin and white hair. She is wearing a red shirt and a sombrero, looking directly at the camera with a gentle expression.

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
telefono 06/6650261 - fax 06/66410314
www.missitalia.it

INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria